ALAN CHARLTON

arte

ALAN CHARLTON

20 ottobre - 15 dicembre 1994

A
arte
A arte Studio Invernizzi
Via Scarlatti 12 • 20124 Milano • Tel. Fax 02 29402855

I am an artist who makes a grey painting

Nell'estate 1989 fui invitato a fare una mostra al Castello di Rivoli, un castello restaurato alle porte di Torino. Siccome avevo a disposizione otto stanze del castello decisi di suddividere le opere in gruppi in modo che potessi far vedere i cambiamenti delle forme e delle strutture verificatisi negli ultimi venti anni.
Scelsi i quadri non solo in base alla relazione che intercorreva tra loro ma anche in rapporto allo spazio delle stanze che li ospitava. Benchè nessuna opera fosse stata realizzata per gli spazi del castello, speravo tuttavia che si avvertisse una sensazione di legame tra l'opera e lo spazio in cui era stata inserita.

La prima opera in mostra risaliva al 1970. In ogni angolo dell'opera era inserito un piccolo riquadro di cm. 4,5 per lato, corrispondente allo spessore del bordo esterno del quadro.
Questa misura che potrebbe apparire sin troppo particolare, in realtà costituiva la misura standard delle tavole in legno usate in Inghilterra.

Nell'opera 'a buchi quadrati' l'occhio collegava un buco all'altro. Nel quadro 'a fessura', invece, era come se i buchi quadrati fossero collegati l'uno all'altro creando una linea di spazio nella tela. Lavorando in questa direzione si sviluppò nelle opere un 'canale' dove le fessure correvano sia verticalmente che orizzontalmente intorno al margine del quadro in modo da dividerlo in due parti: un bordo esterno, uno spazio di cm. 4,5 e una parte interna. Credo che ciò rendesse il quadro un'entità meno chiusa e che muro e spazio divenissero più importanti.

In un'altra stanza vi erano tre quadri: uno diviso in due parti, uno in tre ed uno in quattro; queste opere erano state realizzate tra il 1975 ed il 1977. Per quanto riguarda il quadro diviso in due parti, se l'avessi realizzato qualche anno prima, l'avrei fatto con una fessura verticale nel centro della tela. Invece decisi di continuare la fessura fino al bordo superiore ed inferiore, in modo che il quadro fosse formato da due quadrati con uno spazio di cm. 4,5 l'uno dall'altro. Questo permetteva anche all'opera di essere più partecipe dello spazio in cui veniva inserita.

Nella pittura con un solo pannello (1978) la mia intenzione era quella di sviluppare una gamma di grigi diversi e abbandonare parte della geometria, per cui decisi di usare il formato di un quadro semplice. In conseguenza di ciò si sviluppò in me un maggiore interesse per il modo in cui venivano dipinti i quadri. L'applicazione della pittura in strati più sottili faceva in modo che la superficie della tela giocasse un ruolo attivo nella struttura del quadro. Quindi tutto diventava più omogeneo: la tela, il legno, la forma, le dimensioni; tutto doveva armonizzare perfettamente nonostante questi quadri mantenessero lo spessore di cm. 4,5. Volevo rendere tutto ciò più evidente, così realizzai opere in forma di dettaglio: in questi il bordo era di cm. 4,5 mentre la parte anteriore dell'opera di cm^2 9, cioè due volte lo spessore del bordo.
In tutte le opere lo spazio interno ed esterno al quadro era importante almeno quanto il quadro stesso. Nel caso del dipinto collocato su due pareti nell'angolo della stanza lo spazio diventava ancor più parte dell'opera siccome chi guardava era come se fosse 'dentro' di essa. Sviluppai questa idea quando feci una mostra in una galleria in cui vi era una parete lunga e curva. Avevo realizzato un'opera composta da trenta elementi verticali e decisi di installarla sulla parete curva. Mentre stavo allestendo, ebbi la sensazione di trovarmi fisicamente dentro l'opera. Volevo sviluppare questa idea e pensai che installando l'opera nell'angolo della stanza sarebbe stato un modo semplice e diretto per creare questa sensazione.

Il motivo per cui ho iniziato a far uso del colore grigio si generò dall'idea di fare una pittura con materiali comuni. Infatti così come facevo uso della misura di cm. 4,5 per il bordo delle mie opere, allo stesso modo facevo uso del colore grigio - colore standard usato nell'industria. Presto mi resi conto che questo colore possedeva qualcosa in più per me. Avrei potuto scegliere il marrone, o il nero o qualsiasi altro colore usato nell'industria, ma il grigio emanava un particolare senso di tranquillità. Ripensandoci adesso, era come se il quadro fosse già riuscito grazie alla scelta del colore: sin da allora ero consapevole del fatto che il grigio possedeva un particolare fascino e che avrei potuto fare cose diverse con questo colore.

Uno dei requisiti più importanti, o forse il più importante, che un'opera deve possedere è la purezza, vale a dire un rapporto puro con lo spazio circostante, con il modo in cui è stata realizzata e con il modo in cui viene osservata. Per molti aspetti non ho mai dovuto farmi domande: sapevo per istinto ciò che esattamente dovevo fare in quel momento. È solo dopo aver realizzato un quadro che riesco a cogliere appieno il vero senso dell'opera.

Alan Charlton
Trascrizione tratta dal video realizzato al Castello di Rivoli nel 1990

I am an artist who makes a grey painting

In the summer of 1989 I was invited to make an exhibition at the Castello di Rivoli, a restored castle outside of Turin. I could use 8 rooms of the castle so I decided to use the different rooms to divide the paintings into groups, showing the changes in the shapes and structures I have used in the last twenty years.
I selected paintings that not only related to each other, but also which related to the space of the rooms. No painting was specially made for the castle, but I hope that there is a feeling that each painting belongs exactly where it is.

This is the earliest painting in the exhibition from 1970. In each corner is a small square hole inserted, the measure of this is 4,5 cm. which is the size of the edge of the painting. This measure sounds very specific yet it is the standard timber size that is used in England. With the 'square hole' painting your eye connects one hole to another. With the 'slot' painting it is as if the square holes have been joined together forming a line of space in the canvas. Working in this way resulted in the 'channel' paintings where the slot runs vertically and horizontally around the edge of the painting so that it becomes in two parts, an outer edge, a space of 4,5 cm. and inner part. I think that this makes the painting less self-contained and that the wall and space becomes more important.

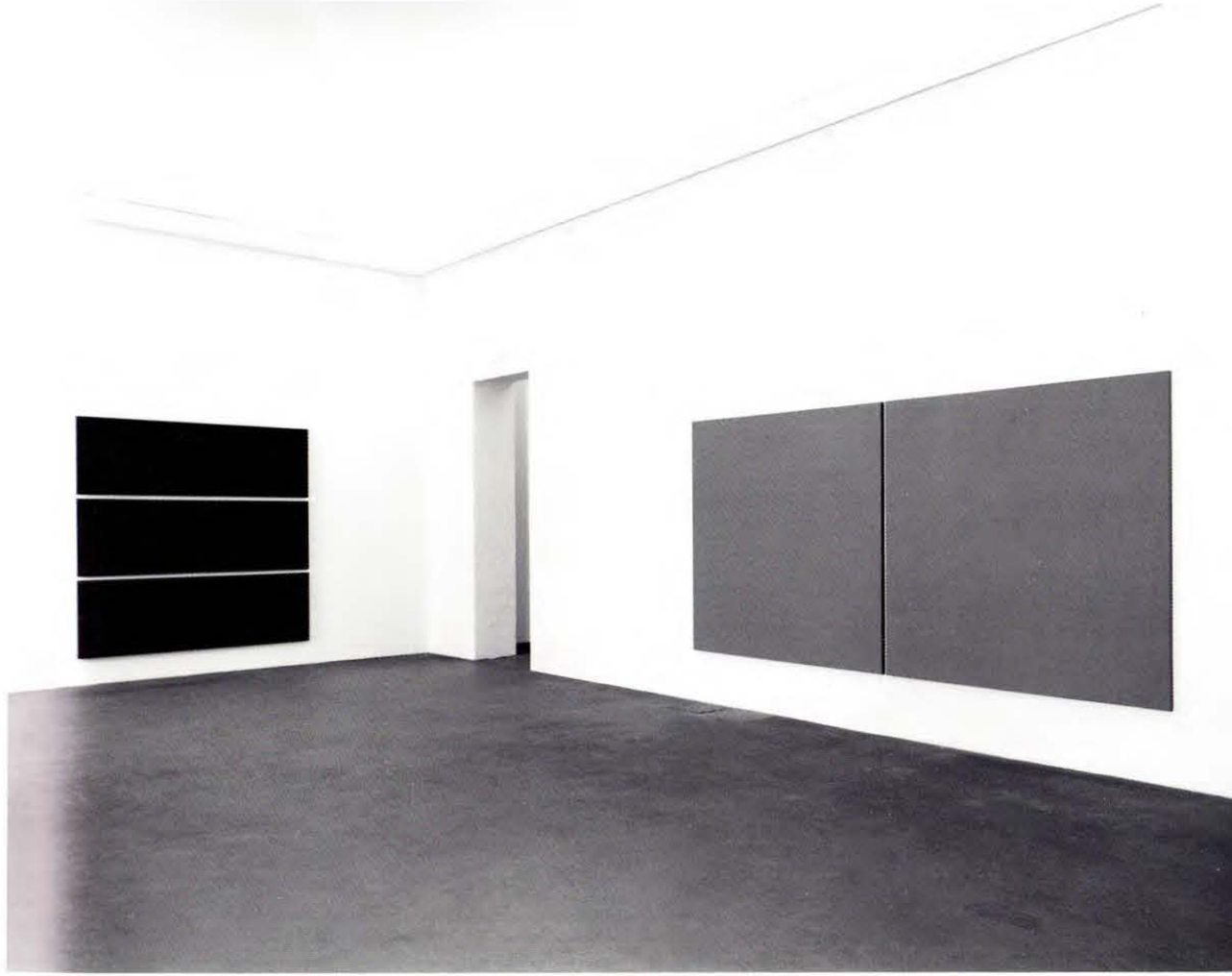
In this room there are 3 paintings, one painting divided into 2 parts, one in 3 and one in 4. These paintings were made between 1975 to 1977. With the painting that is divided into 2 parts, if I had made this painting a few years earlier this would have been made as a 'slot' painting, with a vertical slot being made in the centre of the canvas. Now I decided to continue the slot to the very top and bottom so that the painting becomes 2 squares with a 4,5 cm. space between. This also made the painting more part of the space that it exists in.

With the single panel painting (1978) the intention was to develop different greys and lose some of the geometry, therefore I decided on a simple square format. In fact this developed into me being more concerned with how they were painted. By applying the paint thinner this enabled the surface of the canvas to play an active role in the structure of the painting. Therefore everything was becoming equal, that the canvas, the wood, the shape, the size, everything should uniformly fit together although these paintings still had a depth of 4,5 cm. I wanted to make it more evident and so the 'detail' paintings were made, where the edge is 4.5 cm. and the front of the painting 9 cm. square, twice the size of the edge.
With all the paintings the space inside and outside the painting is as important as the painting itself. With this painting that is positioned on 2 walls in the corner of the room, the space becomes even more part of the painting as you are standing 'inside' the painting. The idea to do this happened 5 years ago when I made an exhibition in a gallery with a long curved wall. I had made a painting of 30 vertical parts and decided to install this on the curved wall. When installing the painting I liked that I became physically inside the painting. I wanted to continue this idea and decided that to place a painting in a corner of a room would be a simple direct way of creating this feeling.

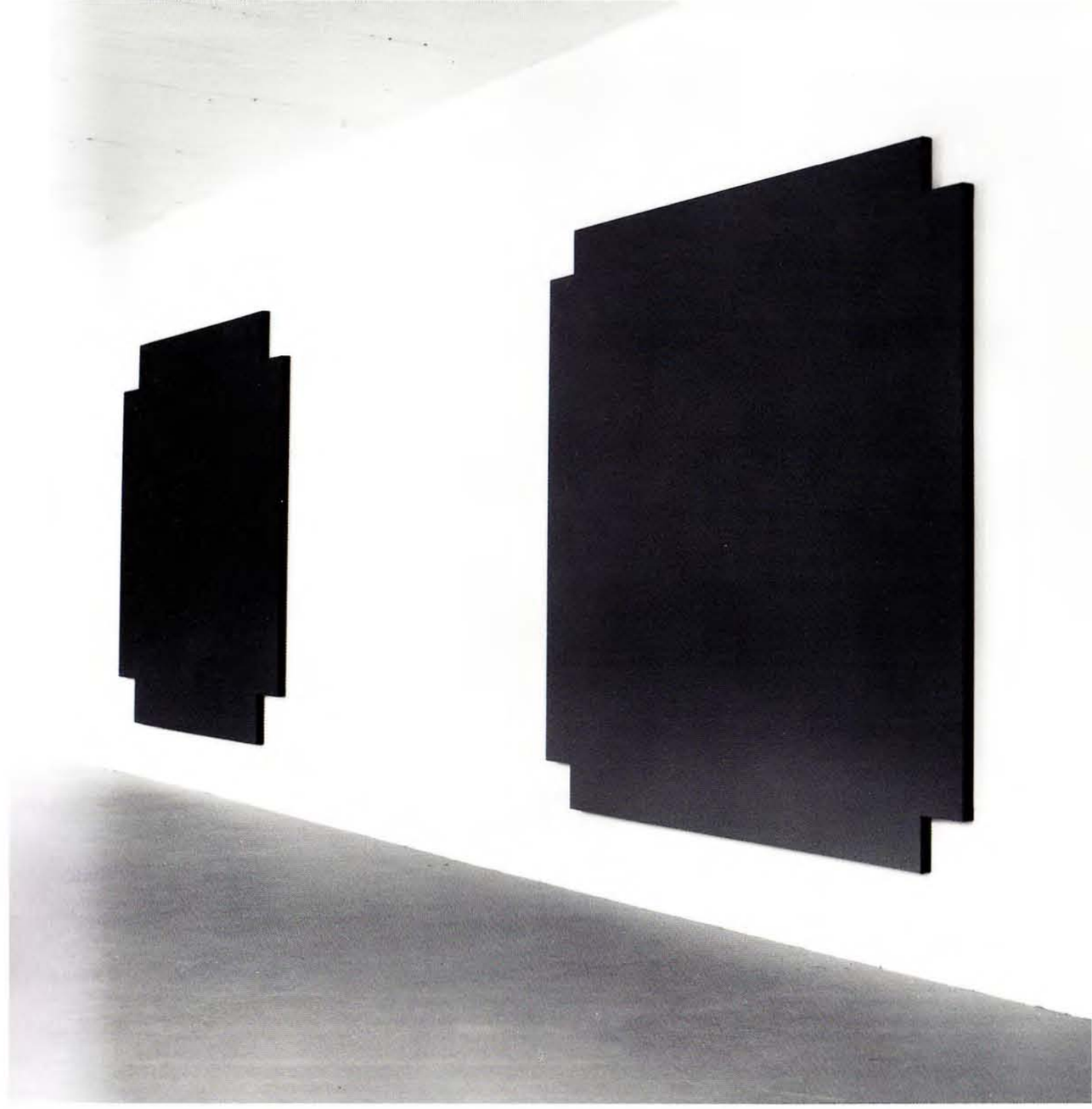
The reason for using the colour grey began with the idea of making a painting out of ordinary materials. As with the 4,5 cm. for the edge of the painting which is an everyday timber size used in building work, so the colour grey is a standard industrial colour. However I soon realized that the colour held something more for me. I could have chosen brown or black, any kind of industrial colour, but the colour grey had a special stillness, and to reflect now it was as if the painting was already successful just by the choice of colour and I knew from that time that it held a fascination that I could do different things with it.

One of the most important, or perhaps the most important quality that the work always has to maintain is about an honesty, and an honesty to the space that it exist in, to the way that it's made, to the intentions of how you look at it. In some ways I never had to question, it was just instinctively of knowing which was the right thing to do at the time.
It is only after doing the painting that I perhaps fully understand what the painting is actually about.

Alan Charlton
Edited transcript from video made at Castello di Rivoli 1990



Castello di Rivoli, Torino 1989

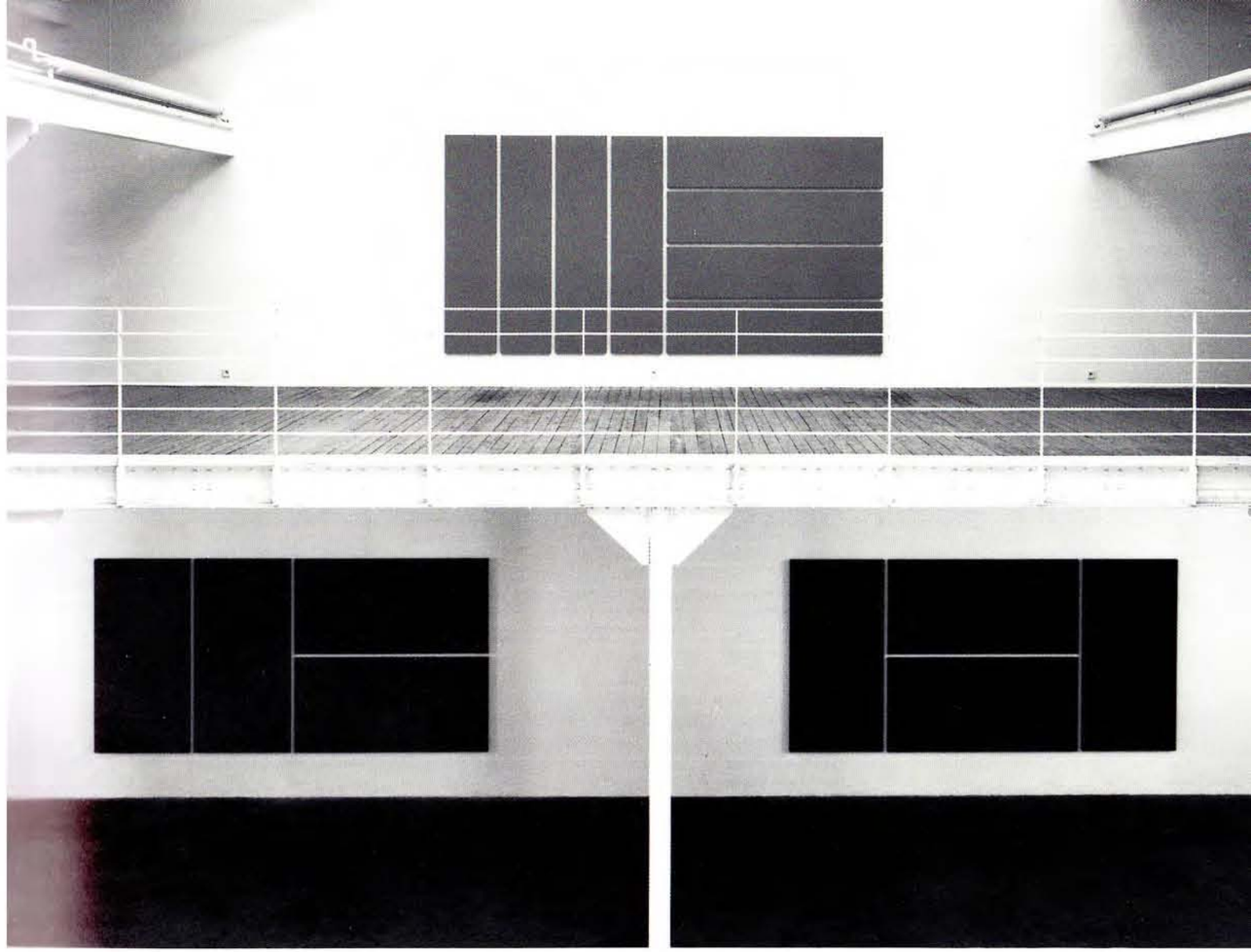


Konrad Fischer, Düsseldorf 1992

Museum Haus Esters, Krefeld 1992

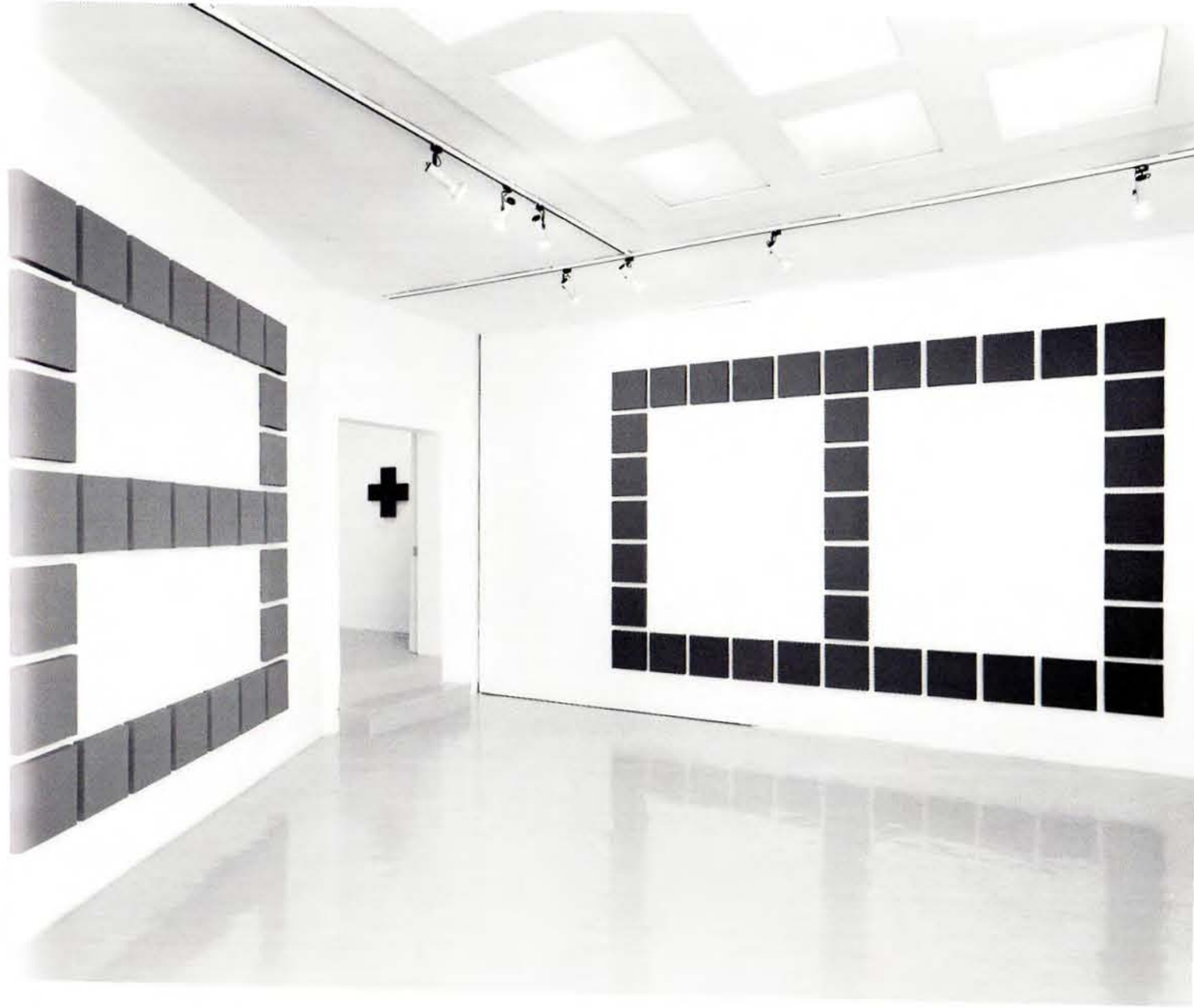
Alfonso Artiaco, Pozzuoli 1990

Foksal Gallery, Varsavia 1994

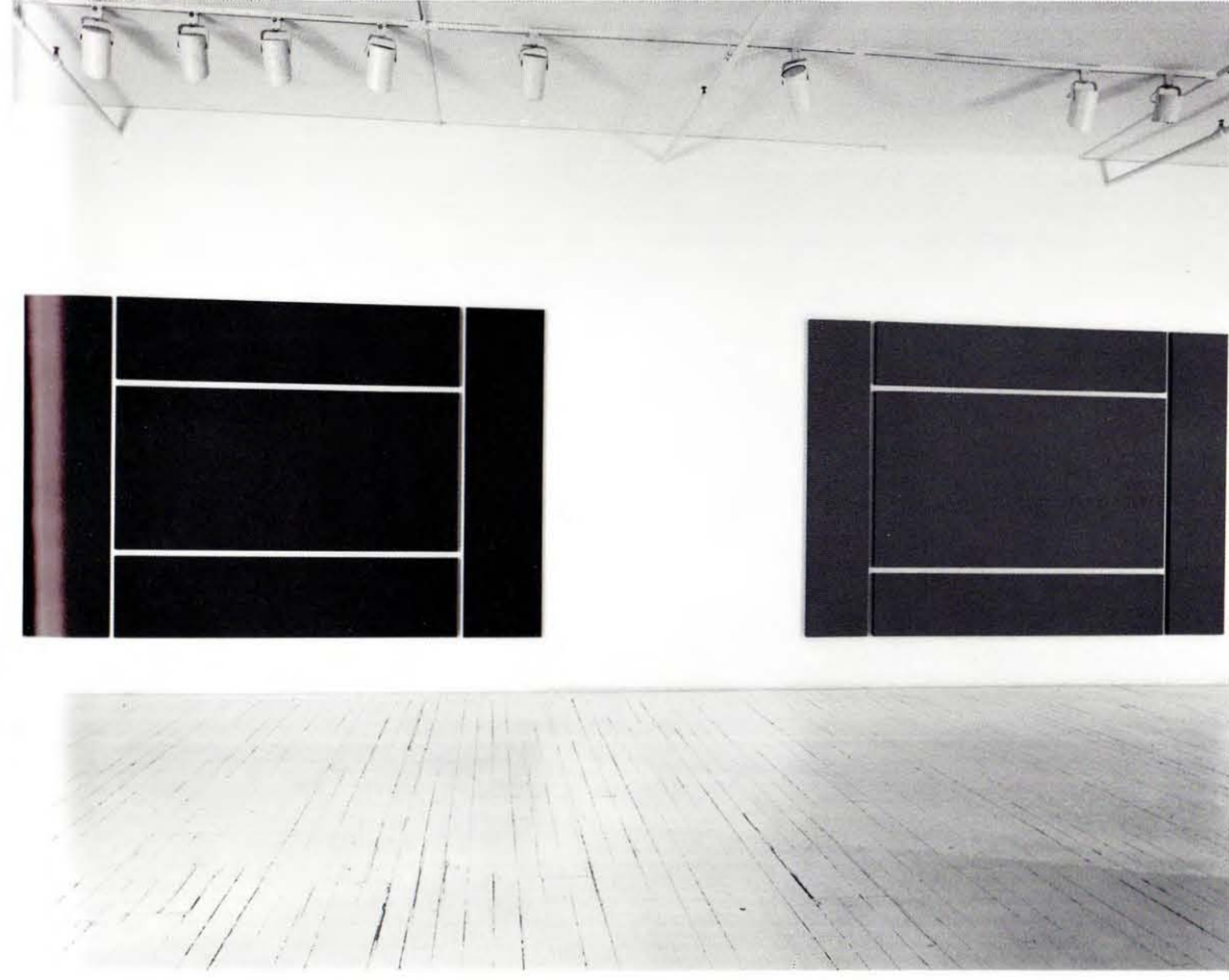


Liliane & Michel Durand-Dessert, Parigi 1993

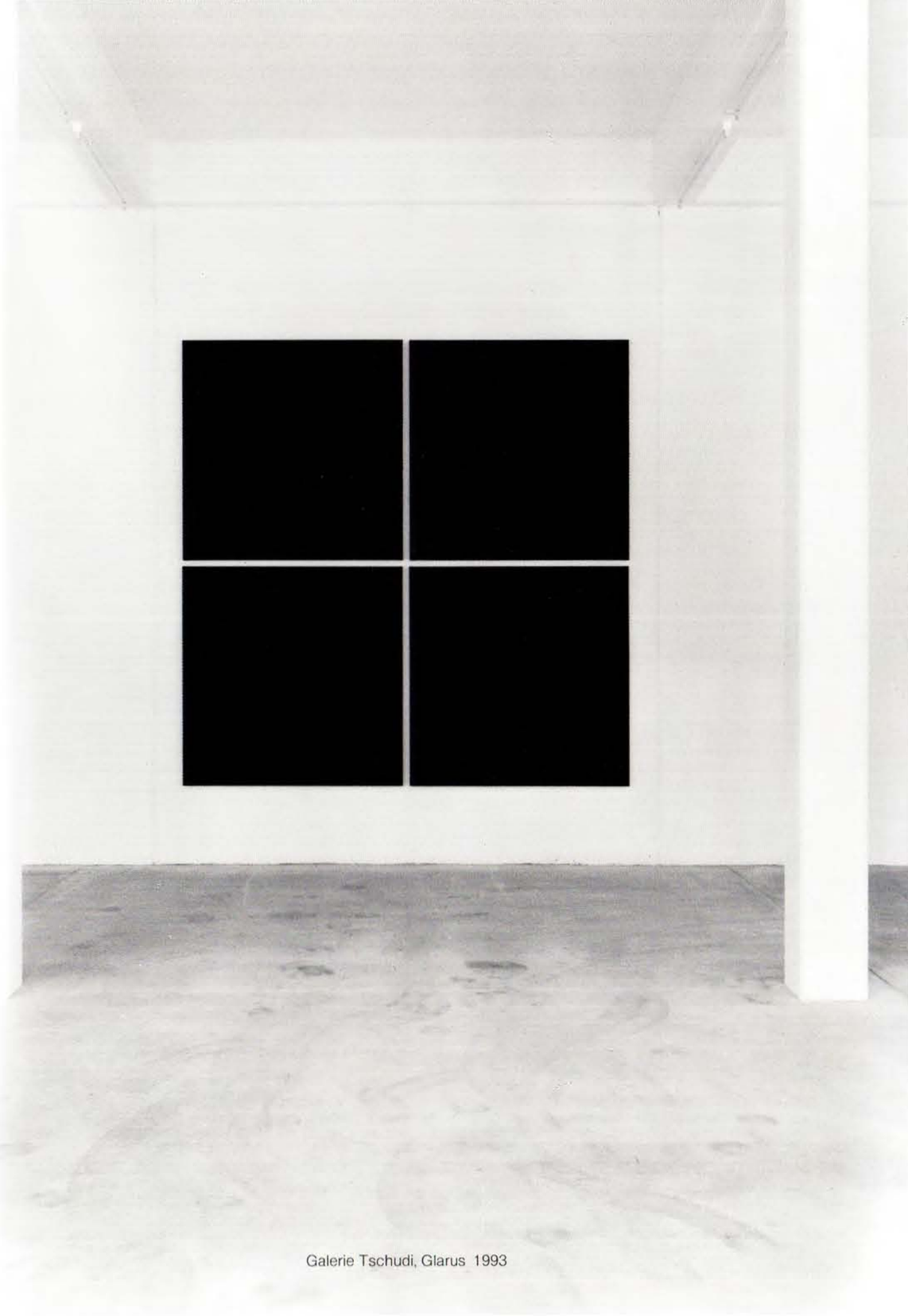
Institute of Contemporary Art, Philadelphia 1994



Pino Casagrande, Roma 1994



John Gibson Gallery, New York 1994



Galerie Tschudi, Glarus 1993

Note biografiche

Alan Charlton è nato a Sheffield nel 1948.
Vive e lavora a Londra.

Esposizioni personali

1972 Konrad Fischer, Dusseldorf.
Nigel Greenwood, Londra.
Whitechapel Art Gallery, Londra.

1973 Nigel Greenwood, Londra.
Konrad Fischer, Dusseldorf.

1974 Gian Enzo Sperone, Torino.
Sperone-Fischer Gallery, Roma.
Art & Project, Amsterdam.

1975 Konrad Fischer, Dusseldorf.
Bruno Bischofberger, Zurigo.
Museum of Modern Art, Oxford.

1976 Leo Castelli Gallery, New York.
Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven.
Lisson Gallery, Londra.
Rolf Preisig, Basilea.
Galleria Ghiringhelli-Sperone, Milano.

1977 Galerie Durand-Dessert, Parigi.
Art & Project, Amsterdam.
Konrad Fischer, Dusseldorf.
'9 channel paintings, each exhibited simultaneously in 9 British city Art Galleries'.

1978 Austellungrsaum Ulrich Ruckriem, Amburgo.
Lisson Gallery, Londra.
Barry Barker, Londra.
Rolf Preisig, Basilea.
Graeme Murray, Edimburgo.
Galerie Durand-Dessert, Parigi.

1979 Konrad Fischer, Dusseldorf.
I.N.K., Zurigo.

1980 Michele Lachowsky, Bruxelles.
Graeme Murray, Edimburgo.
Art & Project, Amsterdam.
Galerie Durand-Dessert, Parigi.

1981 Lisson Gallery, Londra.

1982 Konrad Fischer, Dusseldorf.
Stedelijk van Abbemuseum, Eindhoven.

1983 Konrad Fischer, Dusseldorf.
Art & Project, Amsterdam.
Wild & Hardebeck, Amsterdam.
Galerie Durand-Dessert, Parigi.

1984 Gerald Just, Hannover.
Konrad Fischer, Dusseldorf.

1985 Graeme Murray, Edimburgo.
John Hansard Gallery, Southampton.

1986 Art & Project, Amsterdam.
Victoria Miro, Londra.
Galerie Durand-Dessert, Parigi.
Gallery S 65, Aalst.
Konrad Fischer, Dusseldorf.

1987 Musee St. Pierre, Lione.
Delfryd Celf, Caernarfon.

1988 Victoria Miro, Londra.
Art & Project, Amsterdam.
Michael Klein, New York.
Gallery S 65, Aalst.
Palais des Beaux-Arts, Charleroi.
Delfryd Celf, Caernarfon.

1989 Musee d'Art Moderne, Parigi.
Galerie Durand-Dessert, Parigi.
Konrad Fischer, Dusseldorf.
Delfryd Celf, Caernarfon.
Victoria Miro, Londra.
Delfryd Celf, Amsterdam.
Galerie Tschudi, Glarus.
Castello di Rivoli, Torino.
Dorrie-Priess, Amburgo.

1990 Pierre Huber, Ginevra.
Galerie Grasslin-Ehrhardt, Francoforte.
Alfonso Artiaco, Pozzuoli.
Graeme Murray Gallery, Edimburgo.
Galleria Victoria Miro, Firenze.
Galerie Nachst St. Stephan, Vienna.
Galerie S 65, Aalst.

1991 Louver Gallery, New York.
Jean Bernier, Atene.
Hallen fur neue Kunst, Schaffhausen.
Galerie Tschudi, Glarus.
Institute of Contemporary Art, Londra.
Victoria Miro, Londra.

1992 Konrad Fischer, Dusseldorf.
Alfonso Artiaco, Pozzuoli.
Cairn Gallery, Nailsworth.
Museum Haus Esters, Krefeld.
Burnett Miller, Los Angeles.

1993 Victoria Miro, Londra.
Galerie Durand-Desser, Parigi.
Galerie Tschudi, Glarus.
Kunsthaus Glarus, Glarus.

1994 Foksal Gallery, Varsavia.
Pino Casagrande, Roma.
John Gibson Gallery, New York.
Galerie Nachst St. Stephan, Vienna.
A arte Studio Invernizzi, Milano.

© A arte Studio Invernizzi

Fotolito Galli Thierry & C. Milano
Stampa Galli Thierry Stampa Milano